

"GIOVANE CITTADINANZA: dalla prevenzione verticale alla peer education"

SISTEMA DI VALUTAZIONE

INDICE DEL DOCUMENTO

1. Linee guida per la valutazione	pag. 2
2. Dimensioni e tempi della valutazione	pag. 3
3. Valutare il progetto “Giovane Cittadinanza: dalla prevenzione verticale alla peer education”	pag. 4
4. Fasi e strumenti della valutazione	pag. 6
5. Allegati	pag. 9

1. Linee guida per la valutazione

La valutazione in Italia è una pratica giovane ma ormai diffusa di cui recentemente si sta colmando il ritardo nella riflessione teorica e metodologica.

In ambito anglosassone esistono diverse prospettive sulla valutazione: alcuni intendono la valutazione come pratica empiricamente fondata, altri come ricerca/pratica riflessiva, altri infine vedono la valutazione come critica emancipatoria o fondata sull'empowerment [Shaw 2002]. Si tratta di una differenza non di poco conto dal momento che, mentre in Italia gli esperti si confrontano sui paradigmi della valutazione, la riflessione nel contesto extra-italiano sembra maggiormente orientata nell'ambito del pragmatismo metodologico. In questo secondo caso si ragiona in termini di obiettivi più che di metodologia, la valutazione si distingue dalla ricerca valutativa e si solleva la questione della validità del lavoro valutativo. "Questo atteggiamento si ricollega altresì alla nuova visione illuminista della valutazione, che colloca le procedure strumentali in secondo piano rispetto alle questioni di ordine politico e ai dilemmi con cui la valutazione si deve confrontare" [Shaw 2002, 46]. Si tratta tuttavia di distinzioni il più delle volte analitiche in quanto nella elaborazione dei sistemi di valutazione convergono entrambe le posizioni.

Quello della valutazione è un settore sorto negli Stati Uniti ed approdato in Italia agli inizi degli anni 80 non senza qualche difficoltà. Inizialmente la scarsa diffusione e sensibilità limitarono la valutazione all'ambito sanitario mentre più tardi la valutazione si è estesa all'impatto ambientale, alla formazione professionale e alla programmazione economica.

In linea di massima con valutazione "si intende l'insieme delle attività collegate utili per esprimere un giudizio argomentato per un fine" [Bezzi 2003, 29]. La valutazione ha dunque una conseguenza pratica dal momento che il giudizio espresso non è un parere estemporaneo. Per questo motivo il giudizio deve essere argomentato cioè devono essere esplicitati gli elementi a partire dai quali il giudizio viene formulato. La qualità dell'argomentazione dipende poi dalle modalità di raccolta ed analisi delle informazioni: il processo di ricerca e la costruzione del dato (selezione, raccolta, analisi) sono fasi del processo di valutazione. La definizione che viene data della valutazione in questo caso risulta così formulata: "la valutazione è principalmente (ma non esclusivamente) un'attività di ricerca sociale applicata, realizzata, nell'ambito di un processo decisionale, in maniera integrata con le fasi di programmazione, progettazione e intervento, avente come scopo la riduzione della complessità decisionale attraverso l'analisi degli effetti diretti ed indiretti, attesi e non attesi, voluti e non voluti, dell'azione, compresi quelli non riconducibili ad aspetti

materiali; in questo contesto la valutazione assume il ruolo peculiare di strumento partecipato di giudizio di azioni socialmente rilevanti, accettandone necessariamente le conseguenze operative relative al rapporto tra decisori, operatori e beneficiari dell'azione" [Bezzi 2003, 60].

Valutare un progetto di prevenzione e promozione significa cercare di cogliere il senso di quanto si sta facendo: esprimere un giudizio sul proprio operare serve, ove necessario, per riprogettare e migliorare. La valutazione è poi un indicatore di efficacia perché aiuta a convogliare le energie verso la soddisfazione dei bisogni dei destinatari. Valutazione non è solo *accountability* (rendicontazione, controllo, verifica) ma interpretazione critica per dare valore al proprio agire e migliorare le attività condotte. Il senso di quanto si sta facendo viene ad essere costruito a partire dal contesto e dal tessuto di riferimento.

Attraverso la riflessione critica sui processi e sui risultati si giunge all'espressione di un giudizio. In questo senso gli *stakeholder* (decisori, tecnici, fruitori) dovrebbero avere un ruolo attivo così da rendere la valutazione uno strumento di *problem solving*.

Se ogni progetto è dato dalla costruzione, negoziazione e condivisione di senso allora il valutatore deve orientarsi su due fronti:

1. comprensione del problema in termini di
 - obiettivi del committente
 - ragioni degli stakeholder
 - problemi procedurali
2. elaborazione di una cassetta degli strumenti teorici e metodologici necessari

2. Dimensioni e tempi della valutazione

La valutazione si distingue sia dal monitoraggio, con il quale si intende la raccolta di informazioni sulle risorse materiali, finanziarie ed umane, sia dal benchmarking che coincide con il confronto delle proprie prestazioni con altre ritenute di eccellenza.

È possibile individuare sia differenti dimensioni di valutazione (delle risorse, di processo, di prodotto, di risultato) (Tab.1), sia differenti fasi (ex ante, in itinere, ex post, follow up).

Tab. 1 - Dimensioni di valutazione

<p style="text-align: center;">Valutazione delle risorse (input)</p> <p>Quante e quali risorse (economiche, umane, tecnologiche) vengono utilizzate per realizzare una determinata politica o servizio</p>
<p style="text-align: center;">Valutazione di processo</p> <p>Quanto e come queste risorse vengono utilizzate, quanto e come un servizio qualifica le proprie risorse per rendere servizi adeguati, quale livello di soddisfazione genera. In questo caso si valuta la rilevanza degli obiettivi stabiliti ex-ante con quelli effettivamente perseguiti, i cambiamenti introdotti, le condizioni di contesto. Secondo alcuni la valutazione di processo coincide con la ricerca valutativa.</p>
<p style="text-align: center;">Valutazione di prodotto (output)</p> <p>Quanto un servizio ha “prodotto” in termini di volume di attività, di utenza servita ecc., in relazione ai bisogni esistenti e le risorse utilizzate.</p>
<p style="text-align: center;">Valutazione di risultato (outcome)</p> <p>Quali esiti il servizio o l’azione realizza, quali ricadute produce per la collettività e l’ambiente. Possono essere intenzionali o non intenzionali (risultati inattesi)</p>

La valutazione implica dunque un percorso di analisi che *mette a sistema* le risorse utilizzate con i risultati raggiunti e con gli esiti attesi ed inattesi legati a determinati interventi. In secondo luogo è *strumento di comunicazione*, quindi di confronto e di apprendimento per i diversi attori interessati, nel rispetto di un principio di responsabilità sociale (*accountability*). Esso quindi può avere:

– una *ricaduta interna*, in quanto gli esiti della valutazione circa l’impatto sociale della pianificazione e delle scelte effettuate permette una ridefinizione nei processi decisionali dell’amministrazione ed è funzionale ad una progettazione e pianificazione futura delle attività;

– una *ricaduta esterna*, in termini di comunicazione e di trasparenza con gli attori interessati (funzionari e operatori pubblici, soggetti del terzo settore, utenti, contribuenti).

Una ulteriore distinzione va fatta, come accennato, sui tempi della valutazione (Tab. 2). Infine, dimensioni e tempi della valutazione si intrecciano nella elaborazione dei sistemi di valutazione.

Tab. 2 – Tempi della valutazione

<p style="text-align: center;">Ex-ante</p> <p>Prima dell'avvio del progetto; serve a valutare l'adeguatezza della formulazione</p>
<p style="text-align: center;">In itinere</p> <p>Durante la realizzazione dell'intervento; serve a verificarne l'andamento in termini di conseguimento dei risultati, raggiungimento del target, uso delle risorse</p>
<p style="text-align: center;">Ex-post</p> <p>Alla conclusione del progetto; serve a valutarne gli effetti, la riproducibilità, la capacità generativa</p>

2. Valutare il progetto “Giovane Cittadinanza: dalla prevenzione verticale alla peer education”

Il progetto “Giovane Cittadinanza” prevede la sperimentazione di una ricerca intervento sull'uso delle nuove droghe da parte della popolazione giovanile.

L'uso/abuso di sostanze, sempre meno legati a percorsi di devianza e ricompresi nei normali contesti aggregativi, necessitano di una ridefinizione di metodologie di intervento nel senso di un riconoscimento del mondo giovanile come risorsa attiva in grado di individuare i propri obiettivi e strategie e di esercitare una cittadinanza attiva e responsabile. Per questi motivi il progetto “Giovane Cittadinanza” vuole mirare alla costruzione di percorsi di valorizzazione dei giovani mediante la promozione di iniziative che agevolino l'impegno civico quali: l'attivazione di reti di volontariato, attività di sensibilizzazione nella scuole, la realizzazione di percorsi di educazione alla pari, l'organizzazione di eventi simbolici.

Il progetto prevede inoltre “l'adozione di un approccio valutativo sistemico e multidimensionale che, attraverso il monitoraggio e l'analisi di processo, agevoli l'emersione di prassi eccellenti e potenzialmente trasferibili” (Cfr. Formulario del progetto).

Le fasi della valutazione previste sono: all'avvio, durante l'implementazione e nella fase finale, al termine del progetto. In ognuna delle fasi si intende valutare sia ciò che è stato

fatto in termini di risultati, sia ciò che si sta facendo in termini di processo, inoltre è prevista la valutazione dell'impatto e degli esiti del progetto.

Visti i molteplici piani di lavoro su cui si realizza il progetto e la numerosità dei soggetti coinvolti, il sistema di valutazione messo a punto prevede l'utilizzo di un approccio "quali-quantità" differenziato per le singole attività. L'espressione sta ad indicare che verranno utilizzati sia metodi qualitativi che quantitativi.

I tavoli di cittadinanza, le attività di sensibilizzazione e i percorsi di formazione di peer educator verranno valutati sia attraverso strumenti quantitativi, quali registri e schede di rilevazione, sia attraverso tecniche qualitative quali il focus group; ciò consentirà di integrare le potenzialità e la ricchezza di ognuna delle due metodologie.

A ciò si aggiunge la valutazione dell'attività di ricerca realizzata sulla ricognizione di esperienze di prevenzione già condotte in ambito nazionale; tale valutazione costituirà parte del rapporto finale di ricerca.

Nella fase finale verrà effettuata una valutazione di impatto del progetto attraverso la realizzazione di interviste ai giovani che hanno partecipato ai percorsi di educazione alla pari.

Il sistema di valutazione così costruito all'elemento costitutivo del percorso proposto cioè il tentativo di coniugare la dimensione macro costituita dall'agire delle associazioni e degli operatori, con la dimensione micro data dalle aspettative, dai desideri, dai bisogni e dalle potenzialità dei singoli soggetti.

3. Fasi e strumenti della valutazione

Nello strutturare il processo di valutazione si è lavorato tenendo conto del fatto che tutti i soggetti coinvolti in un progetto possono essere attori di tale processo, pertanto, le associazioni, gli operatori ed i ragazzi saranno direttamente coinvolti anche nella valutazione dell'efficacia metodologica delle singole attività attraverso una molteplicità di strumenti. Si è scelto di effettuare una valutazione partecipata nella convinzione che non vi è un unico impatto finale e che i risultati finali vanno posti in relazione alle diverse fasi progettuali. Gli stakeholder individuati sono dunque: gli operatori referenti del progetto Giovane Cittadinanza nelle singole associazioni partner, gli educatori che operano nelle associazioni disponibili ad organizzare le esperienze laboratoriali, i ragazzi che partecipano alle varie fasi del progetto Giovane Cittadinanza.

Il punto di osservazione rappresentato dall'agire di quei professionisti, operatori sociali e ed educatori che intervengono a vario titolo nel progetto è giustificato in base all'assunto teorico che, attraverso il perseguimento dei propri obiettivi professionali, essi contribuiscono a definire prassi e regole di riferimento autonome [Sarfatti Larson 1998], che possono influenzare l'agire e le definizioni di sé dei propri utenti, favorendo pratiche innovative o, viceversa, rinforzando stereotipi e modelli di comportamento acquisiti. Osservare l'agire degli operatori sociali e delle associazioni può quindi fornire un importante contributo per meglio comprendere e progettare il percorso di *peer education* che si intende realizzare.

L'impatto, i risultati e la soddisfazione costituiranno oggetto specifico della valutazione in cui verranno coinvolti i ragazzi che hanno effettuato il percorso di formazione come *peer educator* in quanto soggetti coinvolti e dunque attori della valutazione. In questo caso, come evidenziato da Giddens [1990], verrà tenuto conto del fatto che gli agenti si muovono in contesti le cui proprietà e vincoli interagiscono con le capacità dei singoli nel tempo stesso in cui questi interagiscono tra loro; i soggetti, riconosciuti come individui dotati di volontà, devono confrontarsi e utilizzare le risorse fornite nel tempo e nello spazio in cui agiscono e si muovono.

Al termine di questo primo anno di attività, dunque già in fase di implementazione, sono stati predisposti gli strumenti per la valutazione di processo ed il monitoraggio del progetto.

Per ognuna delle attività (tavoli di cittadinanza, attività di sensibilizzazione, esperienze laboratoriali, percorsi di educazione alla pari) sono stati individuati gli indicatori che permettono di misurare le diverse dimensioni del lavoro svolto con le e dalle associazioni. Tenuto conto che la misurazione non esaurisce il processo valutativo, dal momento che valutazione è prima di tutto un processo di apprendimento nonché una risorsa per prendere decisioni, nell'arco dei prossimi due anni si prevede la realizzazione di focus group in concomitanza con l'avvio e la conclusione delle varie fasi del progetto (sensibilizzazione nelle scuole, esperienze laboratoriali, percorsi di formazione) che coinvolgeranno gli operatori che lavorano al progetto Giovane Cittadinanza.

Il punto di vista dei ragazzi verrà invece raccolto attraverso due questionari da somministrarsi, l'uno al termine delle attività di sensibilizzazione, l'altro al termine delle esperienze laboratoriali. Restano invece da predisporre gli strumenti per la valutazione dei

percorsi di formazione per i quali riteniamo opportuno attendere la conclusione del lavoro di predisposizione e progettazione degli stessi percorsi.

La definizione del percorso valutativo, degli indicatori e delle informazioni da raccogliere è stata svolta nell'ambito di una serie di incontri tra i diversi operatori impegnati nel progetto Giovane Cittadinanza che hanno visto anche la presenza di un esperto in materia. Tale coinvolgimento non ha voluto tendere solamente alla definizione delle informazioni e dei dati da raccogliere ma ha voluto essere un'opportunità formativa sul più ampio tema della valutazione.

Al termine degli incontri sono stati individuati singoli strumenti di raccolta delle informazioni per ognuna delle attività previste nel progetto (vedi Allegati):

- TAVOLI DI CITTADINANZA

Registro delle riunioni

Mappatura delle associazioni

- ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE

Registro contenete indicazioni sulle scuole, centri di aggregazione e altri luoghi in cui sono state effettuate le attività di sensibilizzazione e promozione

Questionario di valutazione per i ragazzi coinvolti

- ESPERIENZE LABORATORIALI

Registro delle frequenze e delle attività svolte

Questionario di valutazione per i ragazzi coinvolti

- PERCORSO DI FORMAZIONE

Registro delle attività svolte

Valutazione dei ragazzi coinvolti tramite interviste (da predisporre)